



Parola di storico. «Celentano aveva invitato nel suo studio di Brugherio Enzo Biagi, Daniele Luttazzi e Michele



Santoro, che avevano cessato di lavorare per la Rai dopo una denuncia pubblica di Berlusconi a Sofia (18 aprile

2002) sulle loro scorrettezze nella campagna elettorale del 2001»

Bruno Vespa, «Vincitori e vinti. Le stagioni dell'odio», Mondadori 2005

Conti pubblici sempre più giù ma lui pensa alla par condicio

L'ALLARME DELL'EUROPA Bruxelles comunica che il deficit italiano si manterrà stabilmente sopra il 4 per cento fino al 2007, ma per Tremonti tutto va bene. Il governo non farà nulla per affrontare il problema sempre più insostenibile dei conti, impegnato com'è a curare i propri interessi. Dalla Turchia Berlusconi annuncia: dopo la devolution tocca alla legge elettorale e alla par condicio

Ciarnelli a pagina 4 e Di Giovanni a pagina 14

Caso Coca Cola «Cara Unità non capisco...»

LETTERE Dopo l'articolo di Colombo pubblicato ieri i lettori si dividono. C'è chi scrive: non è lo sponsor adatto per un'Olimpiade. Ma anche chi contesta il voto «no global» del Consiglio comunale di Torino



a pagina 26

Il caso

GERICO -TORINO, FATTI E LEGGENDE

FURIO COLOMBO

Ieri ho scritto un articolo sulla Coca Cola. In redazione sono arrivate molte lettere. Queste lettere sono benvenute perché esprimono sentimenti veri e argomentano non solo con passione ma anche con fatti ciò che intendono sostenere. Molto meglio di quanto avvenga nei discorsi politici quotidiani. Io ho sostenuto che intorno a fatti veri (lo scontro sindacale in Lombardia) vi siano altri fatti, dimenticati o ignorati o alterati. E per questo ho parlato di "leggenda", senza intendere superiorità o mancanza di rispetto per chi cre-

de con fervore ad alcune cose vere e ad altre che ritengo non vere o distorte. Cercherò di rispondere per punti. 1 - Credo che sia importante avere ricostruito un pezzo della storia della azienda Coca Cola. Il puro e semplice fatto di non essere nata come gruppo dedito a imprese malvage sarà certo utile a tutti. 2 - Confermo che il boicottaggio della Coca Cola non era che la parte più vistosa e simbolica del boicottaggio totale contro Israele, seguito alla guerra dei Sei Giorni, nel 1967.

segue a pagina 26

Staino

MICA HANNO TOLTO ANCHE "L'ITALIA È UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO"?

NO, NO... QUELLO L'HANNO MESSO FUORI USO SENZA RIFORMA.



GUERRE In 4 anni gli Usa hanno fatto 83mila prigionieri

CIFRE CLAMOROSE dagli ultimi documenti della Cia. Migliaia di detenuti all'estero sottoposti a processi som-

mari. Mancano all'appello i detenuti in Europa.

Roberto Rezzo a pagina 11

La «vittoria di Bossi»

IL DECLINO DEL LEGHISTA

GIANFRANCO PASQUINO

La devolution, che non è la parte peggiore della riforma costituzionale voluta dalla Casa delle Libertà e imposta, per quella parte specifica, dalla Lega Nord, giunge a dare una boccata di ossigeno a un movimento languente e a un leader che non riprenderà più tutte le sue forze. Nata contro la politica e contro Roma, organizzatasi per dare autonomia e indipendenza alla Padania e al popolo del Nord.

segue a pagina 27

Devolution, la Cei condanna Casini prima vota e poi si pente

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

La Devolution? «Rompe il principio di solidarietà del sistema sociale, non garantisce uguaglianza di diritti e opportunità». È una presa di posizione durissima quella che la Conferenza episcopale italiana assume all'indomani dell'approvazione della riforma costituzionale da parte del centrodestra. Di più: i vescovi fanno esplicito riferimento al re-

ferendum, invitando a «guardare alla sostanza dei problemi e non agli interessi a breve degli schieramenti». Intanto il presidente della Camera, dopo essere stato uno dei protagonisti del grande scambio devolution-legge elettorale - ex Cirielli, va da Vespa e dice: «Non sono del tutto convinto...».

a pagina 3

All'interno

BASSOLINO

«Referendum promosso anche dalle Regioni»

Collini a pagina 3

BRESSO

«Dopo la marcia no-Tav si al dialogo, no ai ricatti»

Cassarà a pagina 8

D'Alema agli industriali: aiutateci a salvare il Paese

di Ninni Andriolo

Romano Prodi invita Confindustria e sindacati a fornire «suggerimenti e idee per il programma dell'Unione». L'altro ieri, durante la cena programmatica dei Ds, Massimo D'Alema aveva insistito sulla necessità di coinvolgere «le forze migliori del Paese».

Governare «sarà uno sforzo immane - aveva spiegato il presi-

dente dei Ds - e se l'intera classe dirigente non assume la responsabilità del governo non ce la faremo». L'Unione si prepara a gestire una situazione difficilissima. Che, tra l'altro, non potrà essere affrontata «con la politica dei sacrifici, chiedendo lacrime e sangue al Paese».

segue a pagina 2

Storie italiane

QUANDO ERAVAMO IMMIGRATI

CORRADO STAJANO

Se si pensa all'odio urlato dalla Lega contro gli immigrati non possono non venire in mente i 26 milioni di italiani che, almeno dall'Ottocento, partirono sulle navi della speranza in cerca di lavoro e di una vita migliore. Molti di loro ce l'hanno fatta, tanti altri, invece, sono stati sconfitti, hanno avuto vitame, trattati come non uomini, considerati sull'ultimo gradino della scala sociale, poco più dei negri.

segue a pagina 27

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO
MILANO
Tel. 02-21.01.04.9
www.residenzesaccardo.it

IRVING, IN GALERA LO STORICO NAZISTA

BRUNO BONGIOVANNI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il resto di niente

IERI LE PIAZZE TELEVISIVE si sono riempite, non di folle festanti per la devolution, ma di ragazzi in lotta contro la riforma Moratti e le altre nefandezze del gabinetto Berlusconi. Un manifesto diceva infatti: La Costituzione non è in vendita. Come non sono in vendita la scuola, la ricerca, la Scala, la musica e la bellezza del Paese, tutte ricchezze immense, sulle quali Berlusconi ha messo le mani per fare mercato di ogni valore (patria compresa). Perfino il calcio è stato talmente svenduto da essere diventato inguardabile, tanto che gli stadi si sono svuotati, giusto come le tasche degli italiani. E, per ottenere questo bel risultato abbiamo dovuto pagare lo scotto di vedere una parte del Parlamento inneggiare alla demolizione della Costituzione e Bossi alzare il suo patetico pugno per festeggiare una devolution che non avrà mai. Se ne faccia una ragione: il popolo italiano non ha alcun motivo per dare un voto di scambio alla Lega. Il popolo italiano darà al boss di Bossi quello che si merita ad personam e ai suoi lacché il resto di niente.

segue a pagina 24

C'ERA UNA RIVOLTA IN FRANCIA

Slavoj Zizek
Emmanuel Todd
Manuel Castells

IN EDICOLA
Internazionale

ERIC HOBSBAWM • NOAM CHOMSKY